

# OGNI PUBBLICO ha i film che si merita

La significativa e spregiudicata affermazione di un produttore di Hollywood: «Se ci boicottano i film scabrosi, noi li smettiamo subito. Quello che ci interessa è l'incasso». — In che conto dobbiamo tenere il Centro Cinematografico Cattolico. — È cosa buona interrompere, di tratto in tratto, l'uso di assistere settimanalmente al film.

**I** cosiddetti film di famiglia andavano a gonfie vele — ha dichiarato qualche tempo fa un pezzo grosso di Hollywood, — ma un brutto giorno diventammo avidi e ci assicurammo un lavoro che speculava morbosamente sul tema della marijuana. Visti raddoppiare gli incassi, ne prenotammo altri dello stesso genere. Che cosa accadde? Che, dopo un po', sfumata la curiosità morbosa, gli incassi subirono una paurosa flessione. Un bel mattino, poi, la nostra cassiera ci presentò le dimissioni, come le aveva suggerito un sacerdote. Ben presto non trovammo più una ragazza disposta a vendere il « popcorn » del nostro cinema (e voi sapete che razza di guadagni si fanno da noi con la vendita di dolciumi nelle sale pubbliche); in breve, le ragazze ammodo rifiutavano di lavorare per noi. Finì che dovemmo chiudere baracca e burattini.

È per questo — concludeva — che parecchi di noi hanno accettato la censura morale degli organismi religiosi prima di lanciare un film e di attenersi ad uno speciale codice di onore nella stessa produzione... insomma, Hollywood produce registratori di incasso e non musei d'arte; se ci boicottano il genere scabroso noi lo smettiamo subito» (dal *New Herald*, 3 gennaio 1961).

Ho voluto riferire questa confessione di un produttore cinematografico per mostrare la forza che gli spettatori hanno in mano per costringere il cinema — se lo vogliono — ad essere una fonte di sano divertimento e vera opera artistica lontana da ogni immoralità.

Infatti, i cinematografi seguono il gusto del pubblico. Se la gente desidera porcherie, essi non esitano ad accontentarla, incuranti di ogni responsabilità di colpevolezza

causale; se invece la gente si astiene dagli spettacoli disonesti, ben presto sfornano di nuovi « film di famiglia ».

È evidente allora che un cattolico, non fosse altro che per moralizzare il cinema mondiale in genere, deve attenersi alle indicazioni delle autorità religiose, evitando così di favorire il male e provocando in suo luogo una produzione aliena dall'immoralità e spiritualmente costruttiva, il che avrebbe un valore di attività sociale altamente benefica.

Inoltre, la stessa catena di sale cinematografiche controllate dal Clero o da enti cattolici a lungo andare, deve imporsi con richieste continue di film buoni per tutta la sua colossale rete.

Ma v'è soprattutto il pro-

blema individuale che deve essere attentamente considerato.

## Interrogativi seri

Anche se il mio consenso o il mio dissenso non avessero alcun influsso nel modificare le tendenze del cinema contemporaneo, rimane la questione morale da risolvere: posso assistere indifferentemente ad un film che mi procura (o mi procurerà in seguito) cattivi sentimenti, pensieri peccaminosi, azioni ignobili o mentalità distorta?

Oppure devo arrivare a rinunciare al cinema nel caso che tutte le sale della città presentino lavori disapprovati o dei quali non conosco la valutazione morale?

E se per evitare rimorsi tralasciassi appositamente di informarmi circa la moralità o meno di una pellicola, potrei dirmi tranquillo in coscienza?

Tali interrogativi hanno grande importanza, specialmente se si considera che ogni settimana 192 milioni di persone affollano le 90 mila sale cinematografiche di tutto il mondo.

Dirò subito che non vi è dubbio circa il diritto e il dovere che ha la Chiesa di informare i fedeli sul valore morale dei film prima che siano proiettati in visione pubblica; ciò rientra nell'ambito della sua difesa della vita morale cristiana.

## Che cos'è il C.C.C.

Tale delicato ufficio è affidato ad un organismo internazionale che in Italia si denomina Centro Cinematografico Cattolico (C.C.C.), il quale pubblica periodicamente liste di film classificati secondo criteri ampiamente lumeggiati da Pio XII nella Enciclica *Miranda prorsus*, in dipendenza a disposizioni della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione, costituita da Giovanni XXIII il 22 febbraio 1959.

Alle porte delle chiese vengono appunto affisse queste liste. Le segnalazioni del C.C.C. non hanno lo stesso valore dei decreti con cui vengono condannati o, come si dice, « messi all'indice » determinati libri ad ogni modo le classificazioni vengono fatte conoscere ai fedeli per prevenirli da gravi pericoli: esiste per tutti l'obbligo morale di evitare ogni occasione prossima di peccato. Dunque, esiste un obbligo di attenersi all'avvertenza degli organi ecclesiastici. Il Pontefice Pio XII diceva a chia-



Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello nel film «Noi siamo due evasi».



Gino Cervi e Fernandel nel film: «Don Camillo e l'On. Peppone».

IL FILM COMICO è un genere di spettacolo distensivo che, senza averne l'aria, può talvolta dare delle lezioni morali profondissime. Spesso però è un gioco equivoco per le battute molto spinte, i costumi e la leggerezza delle situazioni.

re lettere: « I fedeli osservino il grave obbligo di informarsi sui giudizi morali e di conformarsi alla condotta loro ». Passarvi tranquillamente sopra è sinonimo di coscienza che non vuole fuggire le occasioni prossime di peccato nonostante una autorevole segnalazione di pericolo.

Praticamente, chi disegna informarsi circa la classificazione dei film e non vi si attiene, agisce come un automobilista che disdegna di guardare le segnalazioni stradali al fine di non doversi attenere alle norme di traffico ivi indicate. Pazzia, non è vero?

## Regole pratiche

Più dettagliatamente quindi si possono dare i seguenti consigli:

1) Prima di concedersi il divertimento del cinema, il buon cristiano deve avere compiuto i doveri del suo stato. (Questo significa, ad esempio, una mamma non deve lasciare a casa da soli i bambini piccoli o la cucina in disordine; uno studente deve aver imparato già la lezione, e fatti i compiti, un professore deve aver già preparato le

lezioni per l'indomani, ecc.). Naturalmente nei giorni festivi i doveri religiosi hanno sempre la meglio su qualsiasi divertimento.

2) È certo un peccato grave di imprudenza andare a vedere un film senza essersi assicurati che non sia proibito dalla morale. Chi poi maliziosamente cercasse l'informazione per poter assistere a qualcosa di scabroso o pericoloso, aggiungerebbe malvagità ad imprudenza. Anche se la visione di un film è permessa dal C.C.C., la coscienza può avvertire che in quel dato caso o per ragioni personali o per circostanze concomitanti la visione risulterebbe pericolosa; allora è chiaro che si deve ubbidire alla coscienza ed evitare anche quel film.

3) Nell'attenersi alla classificazione, bisogna ricordare che il termine escluso implica proibizione per tutti, anche per gli adulti, vi sarebbe perciò colpa, a meno che si tratti di casi speciali, debitamente autorizzati dalle autorità ecclesiastiche o da un buon direttore spirituale. Ai film indicati per adulti possono assistere solo i maggiorenni veri (per età e per criterio). Peccherebbero sicura-

mente i minori dei 16 anni che riuscissero ad assistere a film proibiti per loro malgrado la vigilanza e l'espresso divieto sia dell'autorità civile che di quella religiosa.

4) Sbagliano coloro che, giovani o anziani, finiscono per diventare schiavi del cinema. Si interrompa quindi di tratto in tratto l'uso di assistere settimanalmente (il che è già troppo). Data la scarsità di pellicole veramente edificanti e veramente artistiche è inevitabile infatti ricevere più o meno direttamente l'influenza di ambiente, mentalità e criteri di vita pagana o eccessivamente materiale.

Va da sé che è peccato grave assistere al « varietà », che è annesso ad alcune proiezioni cinematografiche, a causa delle danze solitamente impudiche, dei dialoghi licenziosi e delle scene equivocate.

5) Nel prendere posto all'interno delle sale di spettacolo si badi anche ai vicini. Una signorina per bene, non va mai da sola al cinema, né i genitori di buon senso ve la lasciano andare sola col fidanzato.

Si eviti che i ragazzi frequentino il cinema senza essere accompagnati dai parenti oppure con compagnie sco-

nosciute; a volte anche la visione per pubblicità per film da proiettarsi prossimamente può essere pericolosissima prendendo alla sprovvista anche i più prudenti — e questa è una delle ragioni per cui si deve preferire sempre una sala cinematografica controllata dal Clero.

6) Sarebbe ancora in colpa chi sperperasse denaro per andare al cinema con deprimimento delle condizioni economiche familiari o rifiutando al tempo di fare le dovute elemosine ai poveri e alle opere di bene.

Analogamente è pericolosa abitudine quella della lettura indiscriminata di giornali o di fumetti cinematografici sia per lo sperpero sia per l'immodestia delle immagini e l'amoralità dei testi e dei racconti.

Ricorderò infine, ai produttori, registi, attori, operatori, proprietari di locali, addetti e collaboratori di ogni genere, spettatori e responsabili della pubblica opinione che sbuffano di fronte ai consigli dei moralisti: « è meglio entrare in paradiso senza un occhio, che essere gettati nell'inferno con tutti e due ». Lo ha detto Gesù.

REGINALDO FRANCESCO



IL FILM RELIGIOSO ha avuto nel dopoguerra uno sviluppo prodigioso. Non sempre la produzione è stata all'altezza della materia trattata, ma alcuni film, come « Le chiavi del regno », « Bernadette », « Marcelino pan y vino », « I dieci comandamenti » e « Ben Hur » hanno fatto epoca. Nella foto: Pablo Calvo, protagonista del film « Marcelino pan y vino ».



Dal film «Capitano di Castiglia».



Dal film «Il pianeta proibito».



Dal film «L'amore è una cosa meravigliosa».

AI FILM STORICI E D'AMORE si sono aggiunti in questi ultimi anni i film di fantascienza che, quanto a moralità, non hanno peggiorato la situazione: potremmo, infatti, chiamarli film d'avventura alla cow-boy con metodi più moderni. Ma tutti questi generi (quello storico per la distorsione dei fatti, quello d'amore per la concezione errata del matrimonio e le relazioni tra i due sessi, quello di fantascienza o d'avventura per la superficialità) hanno bisogno di un severo controllo critico e morale.